

# La Belle Epoque... a Rovigo

dal 10 febbraio al 13 luglio 2008

di MARISA SACCOMANDI

Nel quattrocentesco Palazzo Roverella di Rovigo è visibile una illuminante mostra sulla Belle Epoque. A quasi cent'anni dalla fine di quei "bei tempi", guardando le opere esposte, emerge con forza il paragone fra un passato dove la società era vivace, allegra, piena di energia e creatività e la nostra che stiamo vivendo. Uno sconforto che si vorrebbe momentaneo, ma per ora, prevale la sensazione di ballare sul Titanic, esattamente come per i ricchi passeggeri, la notte del 14 aprile 1912. Il racconto su quest'epoca, percepita felice e spensierata, non ha una precisa data di inizio, si parla genericamente del 1880, certa è quella finale: 1914, scoppio della prima guerra mondiale.

In questi anni i pittori italiani, quasi sempre curiosi viaggiatori, rappresentano la società negli aspetti più innovativi: le città illuminate di notte elettricamente, le architetture industriali in ferro, la Tour Eiffel con l'ascensore, le metropolitane, le navi a vapore, l'incremento della rete ferroviaria, treni che facevano sognare come l'Orient Express, le prime automobili, l'aeroplano....



Giacomo Grosso,  
La femme, 1895,  
olio su tela,  
cm 295 x 160.  
Asti,  
Museo Civico  
e Pinacoteca

In questa mostra, la Belle Epoque è vista al femminile, quando le donne, della ricca borghesia e nobiltà, dettavano legge su moda e costumi.

Raramente erano solo madri, stereotipo superato, ed il bel quadro di Ettore Tito *Luglio (sulla spiaggia)* mette in evidenza come floride bambinaie assolvessero a questo compito. Era la vita mondana coi suoi tanti appuntamenti ad occupare la maggior parte del tempo di queste ricche signore, per le quali schiere di modiste, acconciatrici, sarte, guantaie, ricamatrici...lavoravano.

Tutta un'economia ruotava intorno a quel modello di donna, che ad ogni uscita doveva suscitare ammirazione ed invidia, dove il corpo, a forma di clessidra, esaltava il seno, il punto vita "di vespa", i fianchi "opulenti". Almeno questo è il prototipo femminile che emerge dai quadri e dalla *réclame*, così si chiamava la pubblicità sui manifesti del tempo, qui esposti in un'apposita sala.

Significative, in questo senso, due immagini femminili rappresentate nella mostra, una romantica di Vittorio Corcos *In lettura sul mare* e l'altra monumentale, dal titolo emblematico *La femme* di Giacomo Grosso.

I luoghi della mondanità in cui questa società si incontrava erano i caffè: famosi quelli letterari, o i più frivoli *café chantant*, dove in quel periodo la Bella Otero e Lina Cavalieri furoreggiavano; Parigi esplodeva negli sfrenati can-can, i teatri erano il ritrovo di cultori di Sarah Bernhardt ed Eleonora

Vittorio Corcos, *In lettura sul mare*, 1910 ca., olio su tela, cm 130x228.  
Milano, collezione privata

